

ESOTERISMO OGGI: LO STATO DELL'ARTE

Insegnamento per l'Uomo d'Oggi

Questo ciclo di incontri ha lo scopo principale di affrontare quei temi che sembrano, ad una mente giustamente critica, mettere in contrapposizione alcune basi su cui si fondano gli insegnamenti esoterici, con le scoperte, convinzioni e idee maturate oggi dalla scienza.

In effetti, quasi tutte le fonti di tali insegnamenti risalgono all'inizio del secolo scorso, e anche molti proseliti attuali fanno ad essi riferimento dandoli per assodati, senza rendersi conto che nel frattempo le ricerche scientifiche sono approdate a conclusioni differenti, che paiono metterli invece in dubbio; ciò che prima serviva da prova a favore oggi rischia di diventare prova del contrario, e siccome ne sono i fondamenti, c'è il rischio di vedere crollare gli insegnamenti esoterici stessi nel loro insieme. Ciò non significa discutere le capacità di chi, molti anni ormai fa, pose quelle basi, poiché essi utilizzarono le conoscenze acquisite dell'epoca per esprimere quegli insegnamenti; quello che dobbiamo fare noi oggi è usare lo stesso identico metodo, cioè usare gli strumenti che la ricerca scientifica mette in mano nostra oggi. Sarebbe invece tradire quegli autori se volessimo usare una specie di antiscientismo per attaccarci a inutili esercizi di "fedeltà" alle loro parole (e perderne però lo spirito, che è la cosa più importante).

Possiamo raggruppare i temi suddetti in tre termini che sono, come detto, fondamentali negli insegnamenti esoterici:

- Etere,
- Reincarnazione,
- Ascensione globale.

Analizziamoli uno alla volta.

Parte I: E T E R E (1 di 2)

Nella Cosmogonia dei Rosacroce troviamo le seguenti frasi con cui Max Heindel descrive l'etere:

"L'Etere è materia fisica. Non è omogeneo come dichiara la scienza materialista."

"Con l'etere la cosa non è altrettanto facile. La scienza materiale trova necessario spiegare in qualche modo la trasmissione dell'elettricità con o senza fili. Con essa è obbligata a postulare una sostanza più fine di quelle note e chiama questa sostanza etere. La scienza non sa realmente se l'etere esista, perché l'ingegnosità degli scienziati non è ancora riuscita ad escogitare un recipiente nel quale sia possibile chiudere questa sostanza troppo elusiva per il comodo del « mago del laboratorio ». Questi non può misurarla, né pesarla né analizzarla con alcuno dei mezzi oggi a sua disposizione."

È chiaro che nella sua epoca l'esistenza dell'etere veniva postulata e accettata - in mancanza di meglio sembra - da parte della scienza accademica. Le cose oggi, come vedremo, sono del tutto diverse.

Ma andiamo con ordine.

Per capire la necessità dell'esistenza dell'etere dobbiamo mettere in moto una funzione psichica che tutti possediamo e tutti siamo in grado di utilizzare, anche se spesso non lo facciamo in maniera intelligente o sufficiente: l'osservazione. Come potete capire, non si tratta di una dote esoterica, ma è una cosa che tutti possiamo utilizzare. Spesso non è necessario possedere doti particolari per giungere ad una spiegazione soddisfacente; spesso il solo ostacolo è la nostra pigrizia, da una parte, e la nostra convinzione di non essere all'altezza, dall'altra. Se invece ci appoggiassimo a qualche spiegazione tratta da quanto può vedere una persona chiaroveggente, ne trarremmo non maggiore informazione o beneficio, ma piuttosto un rischio di maggiore confusione senza alcuna prova valida della veridicità di quanto ci viene riferito. Essere "chiaroveggente" non significa affatto sapere quello che si "vede", e l'ascoltatore non metterebbe in moto le sue proprie doti di indagine restando passivo e, fatalmente, arricchendo (forse) soltanto l'aspetto intellettuale, ma senza ricavarne un ar-

ricchimento interiore, che dovrebbe essere il vero scopo di una indagine esoterica.

Campo particolare d'attività dell'etere è quell'aspetto dell'esistenza che viene definito "Vita". Atteniamoci a quanto sappiamo - o crediamo di sapere - sulla vita, senza diventare troppo pignoli; almeno per il momento. Qualcosa è vivo, cioè dotato di vita, finché non muore. La morte pare essere anzi forse l'unico modo che ci consenta di stabilire con sicurezza che *prima* quel qualcosa che ora è morto, viveva. In effetti è molto difficile trovare una qualità dirimente fra ciò che vive e ciò che invece non è dotato di vita. Quando qualcosa muore però, possiamo affermare con sicurezza che prima era vivo.

Applichiamo allora la nostra osservazione su quanto succede a quel corpo che prima era vivo e ora muore. Che cosa succede alla morte di un corpo? Succede qualcosa che tutti osserviamo tutti i giorni: si decompone. È semplice, no? anzi, è naturale! Già, ma *perché* si decompone? Il fatto che succeda praticamente sotto i nostri occhi tutti i giorni non ci fa pensare che questa cosa nasconda un mistero. Eppure è proprio così che si risolvono i misteri: guardando con occhi diversi le cose di tutti i giorni. Essendo, cioè, privi di pregiudizi, ossia essendo *spregiudicati*.

Il fatto che un corpo si decomponga quando muore, dovrebbe farci chiedere come mai prima non lo facesse. Se guardiamo spregiudicatamente a questo processo, non possiamo non ammettere che esso è la conseguenza di una forza che inizia ad agire quando un'altra forza (la vita) cessa la sua azione. E più precisamente esso è il risultato di forze di tipo terrestre, inerenti la materia, che possono agire soltanto quando altre forze ... se ne sono andate. Infatti il risultato della decomposizione è l'omologazione della materia che prima appariva distinta e separata, a tutta quell'altra materia formante la terra. In altre parole, una forza che si opponeva a quella terrestre impedendole di agire, teneva in un certo modo insieme un corpo, che risultava distinto e separato dal resto del mondo unicamente grazie a questa forza, dato che quando l'azione di questa è cessata, la forza terrestre lo ha distrutto. È chiaro perciò che la forza che formava il corpo è una forza che si oppone a quella terrestre, è una forza che non è strettamente fisica, dato che può vincere la materia.

Il secondo principio della termodinamica dimostra come nella materia dell'universo aumenti sempre più, col trascorrere del tempo, l'*entropia*, cioè il disordine, l'omologazione. Constatiamo invece che la materia animata come tale procede nel verso opposto. Abbiamo visto come l'energia che organizza la materia vitalizzandola non appartiene al piano fisico e alle sue leggi, la cui energia agisce solo quando quella non opera più, provocando allora la decomposizione, ossia l'azione che aumenta l'entropia. Questa forza antagonista dell'entropia, capace di creare ordine, in esoterismo viene detta Eterica. In esoterismo diciamo che è la forza che consente alla vita di costruire ed abitare un corpo.

Al giorno d'oggi, però, le frasi di Max Heindel che abbiamo messo all'inizio non sono più valide, per il semplice motivo che la scienza ha escluso l'esistenza dell'etere, e sta indagando in altre direzioni. Con questo complicandosi la vita e costringendosi ad acrobazie mentali e matematiche; ma questo è affar suo.

Quando è avvenuta questa decisione? Prima di rispondere a questa domanda, un preambolo appare necessario: non è affatto vero che le convinzioni scientifiche e le teorie accettate discendono da una pura e astratta volontà di conoscenza; dietro ci sono sempre delle scelte basate su convinzioni che sono, in realtà, credenze! E in questo campo, tutto ciò che può condurre a conclusioni che implicino l'accettazione di qualcosa di non fisico e trascendente viene scartato *a priori*, perché considerato "non scientifico". L'antico detto scolpito sul frontone dei templi: "Uomo, conosci te stesso e conoscerai l'universo", assume qui un significato ancora più profondo. Se l'uomo volesse davvero conoscere, saprebbe che è egli stesso il primo ostacolo da vincere per ottenere il suo scopo.

La decisione di escludere l'esistenza dell'etere, o meglio la "prova" scientifica, deriva dal famoso esperimento di Michelson-Morley del 1887. Lo scopo dell'esperimento era quello di misurare il cosiddetto *vento d'etere*, ossia il flusso dell'etere cosmico che si supposeva riempisse lo spazio - e che avrebbe dovuto avere fra le altre cose la funzione di trasportare le onde luminose, sonore, ecc. - flusso che doveva essere provocato dal mo-

vimento della Terra. Si pensava cioè che il vento d'etere dovesse muoversi alla stessa velocità del pianeta, ma per reazione in direzione opposta. L'esperimento consisté nella misurazione del tempo di andata e ritorno di un raggio luminoso, diretto dapprima in direzione del movimento terrestre, e poi nella direzione opposta; se ci fosse stato il vento d'etere, il tempo misurato nella stessa direzione, cioè *controvento*, sarebbe stato diverso (perché ostacolato dal vento d'etere, appunto) di quello relativo alla direzione contraria, che avrebbe dovuto essere agevolato e accelerato. Poiché la suddetta differenza non si verificò, si desunse che l'etere non esiste. Da quel momento l'etere è uscito dal novero della ricerca e delle elaborazioni scientifiche (vedremo più avanti che si dovette tuttavia sostituirlo con altre teorie, sia pure in maniera non consapevole).

Gli insegnamenti esoterici che parlano dell'etere, però, ne fanno una descrizione che non corrisponde all'idea a partire dalla quale era stato concepito l'esperimento di Michelson-Morley. Si pensava che l'etere, come detto, fosse ovunque nell'universo, che ne fosse il substrato per così dire, ma in realtà (si parla dell'etere Chimico, come diremmo noi) esso non è omogeneo (come dice Max Heindel nella frase che abbiamo messo all'inizio), ma è parte dell'atmosfera terrestre, è nella sua aura come lo è nell'aura di un essere vivente, perciò si muove assieme alla Terra.

E tutto questo prima della teoria della Relatività di Einstein, secondo la quale la velocità della luce è invariabile. Ciò toglie del tutto valore all'esperimento in questione, e soprattutto alle sue conclusioni.

Gli eteri superiori (fra cui il luminoso) non sono comunque misurabili con strumenti fisici. Anche se sono fotografabili, come ad esempio con la camera Kirlian.

Escludere l'etere ha conseguenze importanti per l'umanità: significa non poter comprendere correttamente la vita, che viene vista come un prodotto del corpo anziché essere essa che lo fa e lo disfa secondo le sue necessità. E significa anche non riuscire a darsi la prospettiva evolutiva del "ritorno alla dimensione eterica", come insegna la Bibbia quando ci parla dell'Eden (all'inizio) e della Nuova Gerusalemme (alla fine). Ci stiamo sempre cibando dell'*albero della conoscenza*, ma senza l'insegnamento esoterico non arriveremo mai a cibarci dell'*albero della vita*, restando inesorabilmente succubi della morte.

Parte I: E T E R E (2 di 2)

Come abbiamo visto, fino all'inizio del secolo scorso si postulava l'esistenza dell'etere cercando di spiegare come la luce viaggia nello spazio, ad esempio come fa dal Sole a raggiungere la Terra: l'etere forniva il substrato alle *onde* luminose che si propagano dalla nostra stella.

Ma se eliminiamo l'etere, il problema si ripresenta irrisolto; come fa la luce a raggiungere la Terra attraverso lo spazio vuoto? L'unica soluzione è che non sia composta da onde, ma da particelle: i *fotoni*. Si è in seguito appurato che questi fotoni non si trasmettono da un corpo ad un altro in maniera continua, come ad esempio può fare un flusso d'acqua, ma "a pacchetti costanti", per cui sono stati chiamati (da Max Plank) "Quanti", dando inizio alla Meccanica Quantistica. Abbiamo così risolto il problema? Niente affatto: siamo solo all'inizio! Sì, perché un famoso esperimento (che fra poco descriveremo) dimostra che queste "palline" non sono sempre tali: a volte, è vero, si comportano come ci si aspetterebbe da palline, ma altre volte invece sembrano diventare "onde". È la famosa Dualità onda-particella.

Prima di andare avanti, c'è una domanda che possiamo fare a noi stessi: che cosa c'entra tutto questo discorso con l'esoterismo? A parte il fatto che le stranezze partorite dalla meccanica quantistica hanno fatto sì che molti divulgatori spirituali vi si siano gettati a capofitto, perché sembra che ora tutto sia possibile, in particolar modo l'impossibile, tale da poter suggerire che qualsiasi cosa sia ora dimostrabile, compreso il mondo invisibile; quello che interessa a noi è più puntuale e ... limitato.

La prima cosa è ricordare come funziona in noi la percezione. Spesso infatti ce lo dimentichiamo, ma ci hanno insegnato che i nostri sensi funzionano come dei recettori di "segnali" che provengono dall'esterno, per venire poi trasformati dentro di noi. Nel caso della vista, come esempio, ma vale per tutti i sensi, la luce riflessa dagli oggetti che ci circondano raggiunge il nostro occhio, la retina, ecc., *si trasforma in un segnale elettrico* che attraverso il nervo ottico raggiunge il cervello nella zona preposta alla vista, e quindi (sic) *vedo* gli oggetti. Le immagini che vediamo perciò, *nascono dentro di noi, nel nostro cervello*. La percezione è un fatto totalmente interiore! Come lo sono i colori: essi nascono dentro di noi; nessu-

no saprà mai come io vedo ad esempio il giallo, se non entrando dentro di me, cosa ovviamente impossibile. Quindi il mondo che ci circonda - come si usa dire - non è altro che un'immagine che creo io in me stesso, sia pure in modo non consapevole e volontario. E questo vale anche per i suoni, il tatto, ecc. C'è pertanto uno scambio di energia, potremmo dire, che si influenza a vicenda: ciò che accade dentro di noi, ma anche ciò che accade fuori di noi.

Un altro aspetto da valutare è il legame che unisce il corpo fisico di una persona con il proprio corpo vitale eterico: sappiamo dalla nostra letteratura che quando si esce dal corpo durante il sonno - o durante un volo animico volontario, per chi sia in grado di farlo - il corpo eterico rimane legato al fisico attraverso il "cordone argenteo", e per quanto i due si allontanino fra loro, il legame non si spezza mai (cosa che provocherebbe la morte del fisico), consentendo il ritorno e la riunificazione.

È importante anche la nozione di aura: ogni corpo vivente - ma anche un corpo inanimato sia pure in forma molto minore - è circondato dal corpo eterico che è quello che gli trasmette la vita.

Partiamo da quest'ultimo aspetto. Ricerche scientifiche cominciano ad appurare che la fotosintesi e perciò la vita agisca proprio a "pacchetti energetici", in altre parole per "quanti". Ricerche collaterali dimostrerebbero che il valore di questi pacchetti corrisponde al famoso numero della proposizione aurea, come possiamo trovare nello sviluppo di innumerevoli forme vitali. La relazione con l'etere è perciò immediata.

E veniamo ora all'esperimento annunciato. Se noi piazziamo uno schermo in una stanza e gli mettiamo davanti un ostacolo con una fessura verticale, e da una certa distanza dall'ostacolo spariamo da un tubo delle palline intrise di colore in direzione dell'ostacolo stesso, che cosa succederà allo schermo? Succederà che le palline che centrano la fessura passano oltre e vanno a colpirlo, lasciando su di esso il segno del colore come una scia verticale. Se poi, anziché una sola fessura sull'ostacolo ne facciamo una seconda, quale sarà il nuovo risultato? Sarà che alcune palline entreranno in una fessura e altre nell'altra, e sullo schermo si vedranno alla fine due scie colorate.

Bene, se adesso sostituiamo le palline con dei quanti di luce, cioè dei fotoni, il risultato, trattandosi di particelle, dovrebbe essere lo stesso: non

avrò due scie colorate, ma scie luminose che appariranno sullo schermo. Infatti, con una fessura, tutto procede come previsto; quando però le fessure diventano due, anziché apparire due scie luminose sullo schermo scopriamo una serie di scie verticali, quello che succederebbe se invece di "palline" fossero state delle onde ad attraversare l'ostacolo. Se il pavimento del locale dove si svolge l'esperimento fosse stato in effetti ricoperto di un liquido, e al posto di palline avessimo gettato un sasso al di qua delle due fessure, i punti di contatto con lo schermo delle onde così formate sarebbero corrisposte alle scie luminose dell'esperimento con i fotoni proiettati contro le due fessure. Allora il comportamento in questo caso risulta essere stato dovuto ad onde e non a particelle.

Ma allora, la luce è formata da particelle o da onde? Inutile dire che gli scienziati si stanno ancora arrovellando nella ricerca della spiegazione, che a tutt'oggi non abbiamo avuto il piacere di conoscere. Ma non basta: il premio Nobel De Broglie ha scoperto che "non è possibile osservare la natura ondulatoria" dei corpi, perché sembra che il fatto stesso di osservarli modifichi la loro natura in corpuscoli!

Ulteriore problema: non si è in grado di conoscere con precisione la posizione e la velocità di una di queste particelle. Infatti, quanto più si conosce la velocità, tanto meno possiamo conoscerne la posizione esatta, e viceversa. È il "principio di indeterminazione di Heisemberg"; è possibile solo sapere in *che zona più o meno* si trova: come fosse in un'aura. Sembra che entrare nell'infinitamente piccolo *significhi entrare in un'altra dimensione*, dove vigono leggi differenti dalle ordinarie, che hanno a che fare *con la nostra percezione*, considerando che andarlo a misurare influenza il sistema che si vuole studiare. Possiamo dire che la posizione di una particella si trova solo come probabilità (la cosiddetta "funzione d'onda").

Ultima questione (ce ne sarebbero molte da approfondire), riguarda il cosiddetto "entanglement", per il quale due fotoni che sono stati in relazione fra loro, anche se separati da migliaia di chilometri continuano a rispondere nello stesso modo agli stimoli cui uno dei due viene sottoposto (ricordate il cordone argenteo?). l'entanglement inoltre ci ricorda come ciò che sembra miracoloso alla scienza materiale sia invece la normalità in campo spirituale: come è possibile ad entità superiori *sentire* le nostre preghiere loro rivolte, a condizione che esse siano in sintonia con loro? Come è possibile che seguendo il Servizio di Guarigione possiamo arrivare

agli AA. II. e questi ai malati? È possibile con la risonanza magnetica, termine usato proprio nelle spiegazioni quantistiche.

Eppure la meccanica quantistica funziona: ormai la chimica, l'elettronica, ecc., si avvalgono delle sue molteplici applicazioni tecnologiche.

Che cosa concludere? L'esperienza nel mondo fisico ci fa credere che il mondo *là fuori* sia come lo percepiamo: chiamiamo realtà qualcosa che è "solo" *rappresentazione* interiore.

Altro che insegnamenti antichi, dove per antichi molti intendono superati: gli insegnamenti esoterici sono in grado di affrontare i più grandi "misteri" sui quali la scienza moderna, grazie alle sue più avanzate ricerche e scoperte, si sta scervellando. E talvolta proporre la loro soluzione almeno concettuale. Gli insegnamenti esoterici ci consentono di trovare più risposte agli enigmi della scienza, degli scienziati stessi, che sono chiusi nell'illusione della materia.

Passiamo adesso dai *misteri dell'infinitamente piccolo* a quelli *dell'infinitamente grande*.

La psicologia sa ormai benissimo che la parte cosciente della mente umana è solo il 5%: il resto è inconscio. Ma sembra che questa sia una legge applicata anche alla nostra capacità percettiva, perché si sta scoprendo che quello che una volta veniva descritto come l'insieme del cosmo, con i suoi corpi celesti, galassie, stelle, pianeti, satelliti, meteoriti, ecc., - cioè la parte *visibile* - subisce la stessa sorte: forma solo il 5% della "massa" dell'universo. C'è più massa, molta più massa, di quella che riusciamo ad osservare e a misurare direttamente.

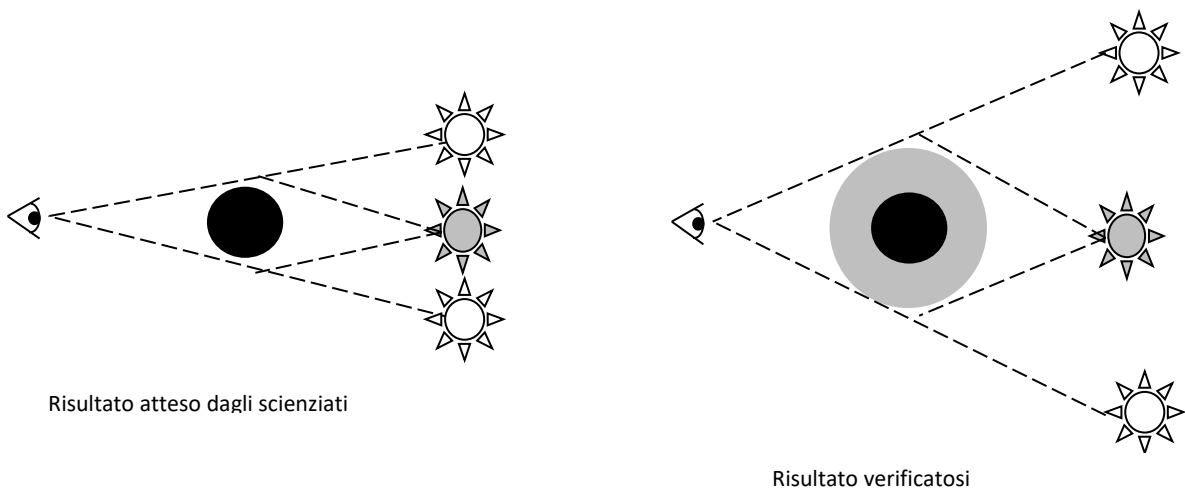
Gli astrofisici si stanno trovando di fronte a prove sperimentali e matematiche che li mettono in grave difficoltà, perché l'applicazione delle leggi che governano in piccolo (si fa per dire) il sistema solare, non sono più applicabili nelle galassie se pensiamo che siano formate solo da ciò che osserviamo delle stesse.

In un sistema solare la velocità di rotazione dei pianeti attorno alla stella diminuisce con la distanza dalla stella stessa: i pianeti più lontani, per i quali la forza di attrazione gravitazionale verso la stella è minore, per

mantenere l'equilibrio dell'orbita e impedirsi di venire espulsi dal sistema, ruotano più lentamente di quelli più vicini.

Quando però si è andati a misurare la velocità di rotazione delle stelle più lontane dal centro della loro galassia, si è visto che la loro velocità di rotazione era superiore al dovuto, e che sarebbero dovute essere espulse a meno che non formassero loro tutta la massa della galassia, ma vi fosse una massa maggiore di quella da noi osservabile.

Si è fatto un esperimento per provare a quantificare questa massa invisibile, chiamata materia oscura, applicando la distorsione della luce prevista dalla teoria della relatività: una grande massa ha la proprietà di "deviare" la luce. Ebbene, osservando la distorsione della luce causata da una massa che si interpone fra l'osservatore e la fonte luminosa, il risultato dà una quantità di massa molto maggiore di quella che sarebbe dovuta alla massa visibile.



Dai calcoli effettuati, risulta che la parte *visibile* dell'universo copre solo il 5% della massa totale, la parte non visibile, ma comunque *registrabile dai nostri strumenti*, copre un altro 10 %, così che la *materia oscura* dell'universo risulta essere ben l'85% del totale. Altre osservazioni più approfondite che non è il caso qui di analizzare, hanno consentito di vedere come è distribuita nell'universo questa materia oscura, e si è appurato che la stessa non è uniforme (come dicemmo

all'inizio e come affermano gli insegnamenti esoterici quando parlano dell'etere) ma si concentra *ad alone* (aura) attorno alle galassie e alle masse planetarie.

Riteniamo perciò che sia ora che la scienza accademica abbandoni l'idea della non esistenza di quello che la scienza esoterica definisce *etere*, perché pare proprio che questo coincida con la cosiddetta materia oscura: si tratta del nostro Etere Chimico, che è quella forza che dà forma alla materia come suo prodotto più denso. Come sappiamo, la Regione Eterica fa parte del Mondo Fisico, per cui ha tutte le carte in regola per causare i risultati delle scoperte della scienza materiale quando questa si avvicini all'ordine di grandezze infinitesimali. L'universo che percepiamo è solo una minima parte di quello che fino ad oggi abbiamo creduto, credendo ciecamente ai nostri sensi.

Accettare l'esistenza dell'etere significherebbe accettare piani di vita più sottili di quello materiale, aprendo la strada ad una rivoluzione scientifica capace finalmente di uscire da una visione puramente materiale con prospettive ancora inimmaginabili (anche applicative e in grado di dare spiegazioni in ogni campo, oltre che morali). Pare che ormai anche gli scienziati inizino a trovarsi davanti a quella "scelta" di campo di cui accennavamo all'inizio. Accetteranno la *scommessa*?

PROVA IN LABORATORIO DELL'ESISTENZA DELL'ETERE

A volte la scienza è molto più vicina di quanto non si possa immaginare agli insegnamenti esoterici. In particolare, l'accettazione dell'esistenza dell'etere faciliterebbe enormemente la complessità di deduzioni e calcoli che la sua esclusione concettuale la costringe a compiere. A titolo di esempio, riportiamo il seguente articolo, con note chiarificatrici da noi apposte.

All'inizio degli anni Novanta, l'Accademia delle Scienze di Mosca riferì una stupefacente relazione tra il DNA (quando troveremo all'interno dell'articolo il termine "DNA", tradu-

ciamolo immediatamente con "etere") e le qualità della luce, misurata in fotoni. In una relazione su questi studi iniziali, il dott. Vladimir Poponin ha descritto una serie di esperimenti secondo cui il DNA umano influenza direttamente il mondo fisico. Il dott. Poponin, leader riconosciuto nel campo della biologia quantistica, era ospite di una istituzione di ricerca americana quando questa serie di esperimenti venne svolta. Gli esperimenti erano iniziati con la misurazione di strutture di campo della luce nel vuoto (**qui coesistono due concetti: "campo" e "vuoto" che il buon senso suggerirebbe di considerare antitetici, ma che nella scienza attuale abitano tranquillamente insieme**), all'interno di un ambiente controllato. Dopo aver rimosso tutta l'aria (**togliere l'aria equivale – per la visione scientifica moderna – a creare il vuoto**) da una capsula appositamente predisposta, la struttura di campo e la distanza fra le particelle di luce prendevano una distribuzione casuale, come ci si attendeva. Le strutture di campo furono controllate e registrate due volte, per essere usate come riferimento nella sezione successiva dell'esperimento. La prima sorpresa si verificò quando dei campioni di DNA vennero posti all'interno della capsula (**assieme al DNA "entrò" nella capsula, ovviamente, anche l'etere vitale corrispondente**). In presenza di materiale genetico, distanza e struttura di campo delle particelle di luce cambiarono. Anziché assumere la struttura diffusa che i ricercatori avevano rilevato in precedenza, le particelle di luce cominciarono ad acquisirne una nuova, che rassomigliava agli avvallamenti di una forma ondulatoria (**l'etere influenza la posizione dei fotoni, assumendo caratteristiche "eteriche", cioè di espansioni ad onda vibrazionale**). Il DNA stava chiaramente influenzando i fotoni, dando loro la forma regolare di una struttura ondulatoria attraverso una forza invisibile (**qual è questa forza invisibile? La risposta al lettore**).

La sorpresa successiva si verificò quando i ricercatori tolsero il DNA dalla capsula (**è chiaro che la manipolazione in**

laboratorio interviene sulla parte fisico-chimica del materiale, mentre la parte eterica – o parte di essa – rimane all'interno della capsula, e infatti continua ad influenzare il suo contenuto). Poiché erano fermamente convinti che le particelle di luce sarebbero ritornate al loro stato originario di distribuzione arbitraria, osservarono con sorpresa il verificarsi di qualcosa di molto inatteso: i modelli erano molto diversi da quelli osservati prima dell'inserimento del DNA. Poponin affermò che la luce si comportava "sorprendentemente e contro-intuitivamente" (cioè non se lo aspettavano). Dopo aver ricontrollato la strumentazione e avere rifatto gli esperimenti, i ricercatori si trovarono a dover fornire una spiegazione su ciò che avevano osservato. In assenza di DNA (ma non di etere), cosa influenzava le particelle di luce? Il DNA si era forse lasciato dietro qualcosa (sic...), una sorta di forza residua (eccola...) che permaneva anche dopo che il materiale biologico era scomparso? Poponin scrive che lui e gli altri ricercatori furono "costretti ad accettare l'ipotesi che venga eccitata una specie di nuova struttura di campo..." Per sottolineare che l'effetto era collegato alla molecola fisica di DNA, il nuovo fenomeno fu denominato "effetto fantasma del DNA" (il "fantasma" è ovviamente il nostro etere!). La "nuova struttura di campo" di Poponin suona sorprendentemente simile alla "matrice" della forza citata da Max Heindel, e agli effetti a cui accennano le antiche tradizioni (perché allora non rivalutarle?).

Parte II: REINCARNAZIONE (1 di 2)

È davvero sorprendente rendersi conto di come la famosa "scelta" diventi quasi sempre non solo dipendente da *gusti e desideri* che nulla hanno a che fare con i riscontri e le prove, ma che quanto più questo rischia di palesarsi, tanto più strenua ne risulta la difesa da parte dei suoi sostenitori. Davanti al mistero della Vita, in effetti, un atteggiamento che potremmo chiamare intelligente dovrebbe analizzare le cose e trarne le conclusioni, privilegiando fra tutte le teorie in campo quella che più risponde alla logica ed è in grado di soddisfare il ragionamento. Ma così non sembra che le cose stiano funzionando: si preferisce attaccarsi a soluzioni improbabili e si scarta la sola che è in grado - apparentemente ignorata - di dare ogni risposta.

Ci riferiamo alla teoria (chiamiamola così) della Reincarnazione. È una teoria vecchia come la storia dell'uomo, ma sembra che al giorno d'oggi sia così tanto esclusa dal novero delle possibilità, da restare non solo ignorata, ma anche sconosciuta.

Che cos'è la VITA? Sembra una domanda banale per l'uomo della strada, alla quale una scienza accademica dovrebbe rispondere immediatamente. Ma non è così! Nessuno sa che cosa sia la vita. La teoria più accreditata accomuna improbabili scariche elettriche sulle componenti chimiche del mondo primordiale che, casualmente (sic), avrebbe dato inizio al fenomeno. Evento mai più ripetuto, per cui la vita del nostro pianeta sarebbe la conseguenza di quell'evento, che da allora si è prorogato ininterrottamente fino ad oggi. Se infatti le sue conseguenze si interrompessero, la vita sparirebbe per sempre.

Non è che la suddetta teoria non abbia qualche aspetto di verità, secondo quello che sostiene l'esoterismo; le differenze nascono dal punto di vista con il quale la si osserva. La ricerca scientifica contempla soltanto l'aspetto materiale, per cui la vita diventa un prodotto della materia, di combinazioni e di condizioni particolari. Quando lo scienziato cerca la vita nell'universo, al di fuori della terra, che cosa cerca? Cerca delle condizioni analoghe a quelle della terra: un pianeta ad una certa distanza dal suo sole e con un tipo particolare di atmosfera; in altre parole, cerca la "forma di vita" terrestre. Non cerca "extraterrestri", ma "terrestri-extra". Perché

non sa distinguere tra *forma* e *vita*. L'esoterismo afferma invece che la *vita è presente in tutto l'universo*, e si esprime in varie forme a seconda dell'ambiente nel quale deve manifestarsi.

Tanto è vero che le "forme di vita" cambiano continuamente. Vi sono molte specie viventi, e sembra che specie si estinguano e nuove specie nascano. Nella storia del pensiero, due correnti interpretative si sono inizialmente sviluppate:

- il Creazionismo, secondo il quale, partendo da una lettura letterale della Bibbia, le specie nacquero direttamente dalle mani del Creatore e proseguono fino ad oggi. Soprattutto le indagini sui reperti fossili hanno dimostrato che nell'antichità terrestre c'erano specie che oggi non ci sono più e nuove specie sono attualmente presenti, ma inesistenti all'alba dell'evoluzione. Così la corrente creazionista è stata smentita.

- l'Evoluzionismo, che ha subito molte correzioni e revisioni dalla sua prima formulazione, secondo il quale nascita e morte di specie viventi sono dovute al loro adattamento alle modifiche ambientali. La lettura della Bibbia se effettuata esotericamente non solo non è contraria a questa ipotesi, ma l'avvalora e molto spesso coincide con le sue conclusioni. Esaminiamo le modifiche principali che il pensiero scientifico evoluzionistico ha attraversato.

Lamarck. Secondo questa visione - che è quella che più si avvicina all'idea generica dei non addetti ai lavori - i *caratteri acquisiti* si trasmettono agli eredi. L'obiezione principale è che i figli dei grandi geni dovrebbero essere geni a loro volta, cosa non riscontrabile nella realtà, per quanto riguarda la psiche, mentre per quanto riguarda il corpo, lo sviluppo muscolare sviluppato da un genitore non si trasmette alla prole. Infatti, si scoprì che le cellule dette "fenotipo" che rappresentano la morfologia dell'essere vivente non si trasmettono, contrariamente alle "genotipo" che sono i geni del DNA, che però non subirebbero modificazioni durante la vita.

Darwin. Da quanto detto più sopra, prese il sopravvento la visione darwiniana, secondo la quale solo i *caratteri ereditari* (genotipi) passano agli eredi. Il cambiamento delle specie avviene allora non direttamente in seguito alle modifiche morfologiche, ma solo in un secondo momento, consentendo la sopravvivenza di quegli individui che si sono meglio adattati e hanno subito una *mutazione* genetica. Si tratta perciò di una selezione

(detta *naturale*) casuale: i non adatti non si riproducono perché non sopravvivono, gli altri sì.

Epigenetica. La visione della genetica classica attribuiva ai geni tutte le qualità dell'individuo, facendone così uno schiavo: i geni della nascita influenzano la persona, senza via di scampo, che siano favorevoli o sfavorevoli. L'azione della persona non può arrivare a modificarli. Tanto è vero che si attendeva con ansia la "mappatura" completa del genoma umano, dopodiché avremmo conosciuto tutto sull'essere umano, dalla sua morfologia, alle malattie, alle qualità psichiche. Quando la mappatura fu completata, però, queste promesse non ottennero soddisfazione, e si vide che in fondo fra un essere umano e un insetto, ad esempio, la differenza era minima. Si scoprì così che i geni sono modificabili dalla relazione con l'ambiente, cioè l'educazione, lo studio, la volontà personale, ecc.: non ne siamo schiavi.

L'epigenetica apre un panorama vastissimo, perché ne risulta che non è l'ereditarietà il fattore determinante - anche se dipende dall'*applicazione* dell'individuo - ma abbiamo la possibilità di determinare in prima persona le nostre caratteristiche. Passiamo da una visione di tipo collettivo: le specie, ad una di tipo individuale: ognuno è diverso dagli altri.

La visione esoterica approfondisce ancora di più questo aspetto, perché non solo afferma che i *caratteri acquisiti* predominano, ma sostiene che in fondo i *caratteri ereditari* sono anch'essi un prodotto dell'individuo. In altre parole, tutti i caratteri sono acquisiti, in questa vita o nelle vite precedenti: quelli derivanti dalle vite precedenti sono quelli che solitamente vengono chiamati ereditari, ma furono in realtà acquisiti nelle vite precedenti, né più né meno di quelli acquisiti in questa vita. Si passa allora da un'idea che guarda solo alla "forma": l'individuo nasce in questa vita e quello che non sviluppa lui qui, in questa esistenza, lo ha ricavato in buona percentuale "da altri" (i genitori); all'idea individuale che riconosce all'individuo la paternità dei suoi pregi e difetti, e perciò il *copyright*, ossia il diritto e la capacità di intervenire sulle due qualità, sia psichiche che fisiche.

Va da sé che questa visione contempla la reincarnazione. Obiezione: se ho già vissuto in passato, tanto da possedere delle qualità sviluppate in vite precedenti, come mai non le ricordo? Duplice risposta:

1. noi non ricordiamo certo tutto quello che ci è successo in questa vita; anzi, ci trasciniamo risultati di nostre azioni, reazioni o avvenimenti passati, dei quali non sappiamo più nulla (salvo poi magari "ricordarli" sotto ipnosi);
2. come funziona l'*acquisizione* delle doti (anche in questa vita)? Facciamo l'esempio della scrittura: molti anni fa imparammo a scrivere; quanti sforzi, tentativi infruttuosi, esercitazioni ci è costato impararlo? Molti sicuramente, ma è come se una volta imparata, quella capacità si fosse trasferita in una dimensione automatica: lo sappiamo fare senza sforzo. Non è che ogni volta che ci accingiamo a scrivere dobbiamo rifare tutti quegli sforzi, e nemmeno dobbiamo ricordarli (anzi, sarebbe un impiccio): lo sappiamo fare e basta. Ebbene, è lo stesso identico processo dei cosiddetti *caratteri ereditari*, i quali abbiamo ereditato da ... noi stessi! Non dai genitori, o dalla specie.

Dobbiamo imparare a guardare ai fenomeni distinguendo fra ciò che proviene dalla "forma", la specie o i genitori, da ciò che trova origine nello "spirito" o nella "vita"; altrimenti la nostra visione si distorce e non può analizzare correttamente la realtà.

Oggi, infatti, sembra che la *selezione naturale*, almeno per il genere umano, non funzioni più. O meglio, non è più fra gli scopi che l'uomo d'oggi si prefigge. L'esoterismo infatti sotto il termine generico di "evoluzione", distingue due fasi principali: *Involuzione* ed *Evoluzione* propriamente detta. Lo spirito, per i propri scopi, si costruisce via via dei nuovi veicoli d'espressione vitale, "involviendo" (cioè: attorcigliandosi) in essi. Questa è l'*Involuzione*, nella quale ha la preminenza e la precedenza la sopravvivenza dei veicoli o corpi.

Successivamente, quando il massimo dell'*involuzione* è stato raggiunto, lo spirito comincia a trarre esperienza dai veicoli, esperienza che si deposita nell'Anima. A questo momento esso comincia ad "evolvere", cioè a districarsi da quei veicoli, che abbandonerà uno dopo l'altro a favore dell'anima.

Noi ci troviamo all'inizio di questa seconda fase, per cui oggi la tendenza non è più la difesa della specie (sopravvivenza del più forte), ma è il più debole ad essere assistito e ad attirare la massima attenzione. È la tomba dell'evoluzionismo materiale e il trionfo dello sviluppo spirituale individuale.

Parte II: R E I N C A R N A Z I O N E (2 di 2)

A proposito di doti acquisite o ereditarie, due delle cose più misteriose sono i bambini geniali, che fin da piccoli mostrano dimestichezza con conoscenze o abilità per le quali una persona "normale" deve impegnare anni di studio, e i ricordi di esistenze precedenti che alcuni altri bambini talvolta mostrano e descrivono con particolari che superano le prove di autenticità.

Per quanto riguarda il primo caso, ci si domanda: da chi ha imparato? La risposta biologica sarebbe una sola: i *genotipi*; ma nessuno in casa e nemmeno i genitori, spesso, pratica quella abilità, e comunque nessuno alla sua altezza. Quindi non deriva dai geni; l'origine non è fisica ed è individuale. La mappatura del genoma è inutile.

Quella abilità si trova, potremmo dire, nell'Anima: è una qualità innata che deriva dalle esperienze già fatte nelle vite precedenti. L'Ego, il Sé, di quell'individuo si è già applicato e le acquisì nelle vite precedenti in quel campo, e ora non ha più bisogno di rifare tutto il percorso, così come noi non abbiamo bisogno di rifare tutta la fatica costataci inizialmente, ogni volta che ci accingiamo a scrivere.

Per comprendere il secondo caso, dobbiamo ricordare che le *doti acquisite* relative al caso precedente si possono accumulare nell'Anima a condizione che al momento della morte nelle vite precedenti l'individuo abbia avuto la possibilità di trasferire il ricordo delle esperienze fatte, durante i tre giorni e mezzo successivi al decesso. In presenza di disturbi diversi in questo processo naturale, come urla, pianti esagerati, o morte improvvisa per incidente o per violenza, il panorama della vita trascorsa viene disturbato, e le abilità sviluppate rischiano di andare perdute. Le dinamiche evolutive si mettono in questi casi in moto, facendo sì che quell'individuo una volta rinato, muoia in età preadolescenziale, così che nel post-mortem non attraversi le regioni inferiori del Mondo del Desiderio - perché non aveva ancora sviluppato il proprio corpo del desiderio - e vada direttamente al Primo Cielo, dove avrà modo di essere istruito per recuperare il terreno perduto, da esseri che in quella dimensione svolgono questo ruolo amorevole.

Rinascerà quindi in poco tempo (perché non deve compiere tutto il "giro" conseguente ad una vita precedente completa), con gli stessi atomi-seme nei quali sono registrate le esperienze dell'ultima esistenza. Della quale perciò avrà facilità a ricordare i fatti e le persone con cui fu in contatto. Mettiamolo in uno specchietto:

<u>2 vite fa</u>		<u>1 vita fa</u>		<u>in questa vita</u>
morte disturbata o violenta	>	morte prima di 14 anni	>	ricordo vita precedente
<i>panorama incompleto</i>	>	<i>nel post-mortem subito al Primo Cielo</i>	>	<i>stessi atomi-seme</i>

Le cosiddette *qualità innate* perciò, non hanno sede nella personalità: non sono nell'io personale che appartiene alla vita presente. Appartengono ad una dimensione identitaria che è superiore all'identità dell'io. Al giorno d'oggi si sentono fior di psicologi esaltare la sfera emozionale; dicono: "segui l'emozione". Frase istigatrice e al tempo stesso vittima dell'iperstimolazione del desiderio cui sono sottoposti i giovani al giorno d'oggi; tanto che non sanno più controllare i propri impulsi fino ai 25 - 30 anni (si dice che questo era già un fatto a 15, 16 anni 100 anni fa). Ne deriva che questi giovani bruciano il desiderio con aspettative che rimangono poi inappagate e deluse, per cui cercano altre fonti in droghe, alcol, ecc., e perdono l'aspetto affettivo e di relazione. Ma la domanda è: chi deve seguire chi? Se ci analizziamo anche velocemente, ci rendiamo ben presto conto di come usiamo identificarci in molte sfaccettature differenti: ora desidero quella cosa, fra un momento non la desidero più e passo ad un'altra; ora mi appassiono di un argomento, o di una persona, e fra un momento non lo considero più; ora l'entusiasmo mi porta a compiere un'azione, e fra un po' detesterò quello che ho fatto. Questo che cosa vuol dire? Vuol dire che nessuna di tutte queste sfaccettature, contrapposte e incoerenti, mi rappresenta veramente. È come se io fossi separato in mille pezzi, dei quali ora uno ora un altro prende il sopravvento, a scapito provvisorio di tutti gli altri. A questo punto della mia analisi, entro in crisi, e mi pongo due soluzioni:

1. o io sono proprio così, o meglio non c'è un io, e sono sballottato di qua e di là, ma interiormente sono vuoto, cioè non sono nessuno;
2. o cerco un metodo per superare questa situazione, metodo che spesso utilizza un giudizio critico e moralistico che mi permetta di scegliere. Ma così facendo seleziono una sfaccettatura e castigo tutte le altre, che ben presto torneranno a farsi sentire e a "tentarmi", col conseguente inevitabile "senso di colpa" se faccio qualcosa, o "senso di perdita" o di "castrazione" se non lo faccio.

In realtà nessuna di queste sfaccettature, che sia un io cosciente, un io inconscio o un super-io, mi rappresenta. A volte si sente dire da taluni che per trovare se stessi hanno dovuto scavare nella proprio ombra, trovare il loro lato più oscuro. Questo è un malinteso: se l'hanno trovato, non ha comunque a che fare con la loro vera natura; si tratta solo di una delle sfaccettature della loro personalità. La *vera natura*, l'essenza che queste persone stanno cercando, è l'essenza spirituale, che sta "dietro" e "al di sopra" di tutte le sfaccettature della personalità.

Il vero io, che è l'io Superiore, non appartiene a nessuna di queste sfaccettature, che sono solo superficiali ed *esteriori*. Non devo "scegliere", ma solo guardare dall'alto, senza giudicare. L'io Superiore non entra nella partita, perché significherebbe che è solo un'altra sfaccettatura: l'io Superiore trae insegnamento ed esperienza da tutte le attività della personalità, anche se cerca di indirizzarmi nella direzione dell'evoluzione. E il metodo per saperlo ascoltare, accogliere e, soprattutto, identificarsi in esso, è sviluppare l'intuizione.

L'intuizione è una facoltà superiore alla ragione. Quest'ultima nasce (e muore) nello spazio/tempo, è perciò di natura dialettica e ci serve per la *comunicazione*, dalla quale deriva l'incomunicabilità, perché nessuno può "entrare nell'altro" che è separato da sé, come vedemmo in precedenti incontri. L'intuizione invece non utilizza il cervello, ma potremmo dire il cuore, instaura la *comunione* ed è a-temporale e a-spaziale, come tutti coloro che hanno avuto un'intuizione fanno bene. È infallibile ed è eterna, perché fuori dal tempo. Appartiene alla sfera dell'Anima, da dove l'io Superiore continuamente ci invia messaggi (*angeli*) che dobbiamo imparare a cogliere.

Tutto ciò che non è dialettico ma simbolico; che non tende alla separazione ma all'unità; che preferisce il "noi" piuttosto dell'"io"; che ci fa provare compassione anziché giudizio; che preferisce il servizio alla sopraffazione, ecc., appartiene all'Io Superiore ed è la via per l'evoluzione, che abbiamo visto essere lo sviluppo dell'Anima. Queste però non devono essere regole da seguire, perché sarebbero ancora esterne e relative all'io che "vuole evolvere". Sono piuttosto delle tabelle stradali di località: se li incontriamo, vuol dire che siamo sulla "buona strada"; ma devono nascere *da dentro* e risultare naturali. L'Io Superiore è posto sopra alla Legge esterna, perché non ne ha bisogno avendola interiorizzata: agisce solo per Amore (*agape*).

E siccome è nella relazione che possiamo evolvere, l'esperienza con gli altri è il "Maestro" che ci aiuta a sviluppare la coscienza dell'Io Superiore, prendere coscienza della conseguenza delle nostre azioni è la via per avanzare: l'esercizio è la Retrospezione. Che vuol dire cercare di vivere le conseguenze di quello che abbiamo detto o fatto nelle persone con cui siamo venuti a contatto durante la giornata. Ma senza il giudizio: non dobbiamo "giudicarci"; dobbiamo *solo* vivere quella data sensazione. È sufficiente a sviluppare una sensibilità sempre maggiore e ad avvicinarci al nostro Io Superiore. Cosa che si può fare col "cuore" e non con la "mente".

Parte III: ASCENSIONE GLOBALE (1 di 2)

A proposito di doti acquisite o ereditarie, due delle cose più misteriose sono i bambini geniali, che fin da piccoli mostrano dimestichezza con conoscenze o abilità per le quali una persona "normale" deve impegnare anni di studio, e i ricordi di esistenze precedenti che alcuni altri bambini talvolta mostrano e descrivono con particolari che superano le prove di autenticità.

Per quanto riguarda il primo caso, ci si domanda: da chi ha imparato? La risposta biologica sarebbe una sola: i *genotipi*; ma nessuno in casa e nemmeno i genitori, spesso, pratica quella abilità, e comunque nessuno alla sua altezza. Quindi non deriva dai geni; l'origine non è fisica ed è individuale. La mappatura del genoma è inutile.

Quella abilità si trova, potremmo dire, nell'Anima: è una qualità innata che deriva dalle esperienze già fatte nelle vite precedenti. L'Ego, il Sé, di quell'individuo si è già applicato e le acquisì nelle vite precedenti in quel campo, e ora non ha più bisogno di rifare tutto il percorso, così come noi non abbiamo bisogno di rifare tutta la fatica costataci inizialmente, ogni volta che ci accingiamo a scrivere.

Per comprendere il secondo caso, dobbiamo ricordare che le *doti acquisite* relative al caso precedente si possono accumulare nell'Anima a condizione che al momento della morte nelle vite precedenti l'individuo abbia avuto la possibilità di trasferire il ricordo delle esperienze fatte, durante i tre giorni e mezzo successivi al decesso. In presenza di disturbi diversi in questo processo naturale, come urla, pianti esagerati, o morte improvvisa per incidente o per violenza, il panorama della vita trascorsa viene disturbato, e le abilità sviluppate rischiano di andare perdute. Le dinamiche evolutive si mettono in questi casi in moto, facendo sì che quell'individuo una volta rinato, muoia in età preadolescenziale, così che nel post-mortem non attraversi le regioni inferiori del Mondo del Desiderio - perché non aveva ancora sviluppato il proprio corpo del desiderio - e vada direttamente al Primo Cielo, dove avrà modo di essere istruito per recuperare il terreno perduto, da esseri che in quella dimensione svolgono questo ruolo amorevole.

Rinascerà quindi in poco tempo (perché non deve compiere tutto il "giro" conseguente ad una vita precedente completa), con gli stessi atomi-seme nei quali sono registrate le esperienze dell'ultima esistenza. Della quale perciò avrà facilità a ricordare i fatti e le persone con cui fu in contatto. Mettiamolo in uno specchietto:

<u>2 vite fa</u>		<u>1 vita fa</u>		<u>in questa vita</u>
morte disturbata o violenta	>	morte prima di 14 anni	>	ricordo vita precedente
<i>panorama incompleto</i>	>	<i>nel post-mortem subito al Primo Cielo</i>	>	<i>stessi atomi-seme</i>

Dopo avere esaminato e concluso il processo post-mortem, non ci resta che vedere come avviene quello della reincarnazione, o rinascita. Per farlo, dobbiamo ampliare un po' il panorama nel quale abbiamo divagato fin qui.

Il "ritorno a casa" dello spirito, o Sé, nel *III Cielo*, significa essere *uscito* dalle dimensioni nelle quali ci stiamo evolvendo attualmente, che sono:

Mondo del Pensiero - Reg. del Pensiero Concreto	<i>Il cielo</i>
Mondo del Desiderio	<i>Il panorama: Purgatorio - III panorama: I cielo</i>
Mondo Fisico - Regione Eterica	<i>3,5 giorni post-mortem - I panorama</i>
Mondo Fisico - Regione Chimica	<i>Vita sulla Terra</i>

Nel III Cielo, che si trova nel Mondo del Pensiero - Regione del Pensiero Astratto, il Sé è come ritornato a casa, e ad un certo punto si risveglia in lui il desiderio di procedere nell'evoluzione e quindi di prepararsi per una nuova incarnazione. Si attivano allora uno dopo l'altro gli atomi-seme, e l'anima inizia la *discesa* riattraversando tutti i piani che aveva attraversato in *salita* dopo la morte. Ogni atomo-seme attira sostanza a sé più affine dal rispettivo piano, iniziando la gestazione dei diversi corpi, così che la nuova personalità sarà in relazione, e in qualche modo, una continuazione, del grande viaggio evolutivo che l'anima sta seguendo, come segue:

- nella Regione del Pensiero Concreto, l'atomo-seme mentale inizia la costruzione della futura Mente,

- nel Mondo del Desiderio, l'atomo-seme del desiderio inizia la costruzione del futuro Corpo Emozionale,
- nella Regione Eterica, l'atomo-seme eterico inizia la costruzione del futuro Corpo Vitale,
- nella Regione Chimica, l'atomo-seme fisico viene inserito dallo spermatozoo fecondatore dato dal futuro padre nell'ovulo della futura madre, per iniziare la costruzione del futuro Corpo Fisico. Nello sviluppo del feto, questo atomo-seme si posizionerà nel cuore, dove resterà fino alla morte di quel corpo.

A questo punto, siamo portati ad ampliare lo sguardo e a chiederci: questo tipo di incarnazioni continue, si sempre svolto in questo modo? E si svolgerà così per sempre? Avendo eliminato il caso, sostituendolo con la finalità, non possiamo non porci queste domande oltre ad interrogarci sul fine di tutto questo.

Per ben comprendere questo argomento, è necessario fare riferimento a due Leggi Evolutive:

- la Legge di Analogia
- la Legge di Ricapitolazione.

Per la LEGGE DI ANALOGIA (in alto è come in basso, ecc.), ricordiamo quello che abbiamo detto sul processo evolutivo dell'uomo: ogni incarnazione si divide in due fasi principali: la discesa dai piani spirituali fino al fisico, che termina con la nascita di quest'ultimo, e la successiva risalita, dopo la morte del corpo, attraverso gli stessi piani.

È questa una legge universale, che vale quindi anche per il Grande Piano

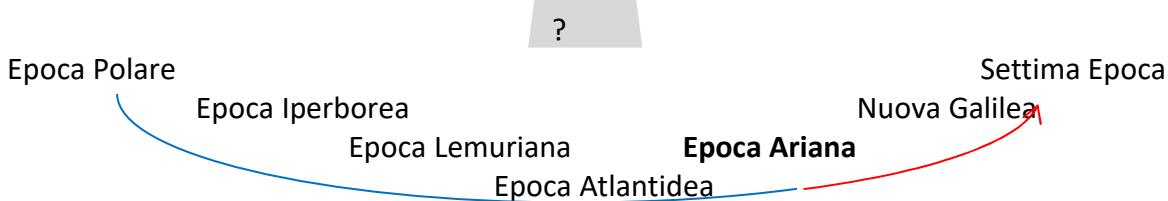
Evolutivo, che è divisibile in 7 Periodi, come segue:



Tutte le incarnazioni e processi relativi di cui abbiamo parlato, si svolgono nel Periodo della Terra, al cui interno, *per analogia*, si succedono fasi minori: le Epoche e, all'interno di ognuna di queste, le Ere.

I Periodi di Giove, Venere e Vulcano sono posti nel futuro.

Così abbiamo:



Vediamo qui applicata anche la seconda Legge che abbiamo nominato: la LEGGE DI RICAPITOLAZIONE. Come possiamo notare osservando la vita attorno a noi, ogni nuova fase della stessa non inizia immediatamente, ma "ricapitola" prima tutte le fasi precedenti. Un bambino non nasce subito come uomo, ma passa prima attraverso le fasi di infanzia, adolescenza, pubertà e infine adulto, durante le quali i corpi sottili individuali corrispondenti (fisico, vitale, emozionale e mente) cessano la loro gestazione e "nascono"; il feto stesso, prima di *venire alla luce*, ripercorre nel suo sviluppo tutte le fasi ontologicamente evolutive.

Allo stesso modo, all'inizio del periodo della Terra le varie Epoche = Polare, Iperborea, Lemuriana, sono una ricapitolazione dei periodi di Saturno, Sole, Luna, e il vero lavoro del periodo della Terra inizia solo nell'Epoca Atlantidea, quando l'uomo in evoluzione riceve la Mente.

Oggi ci troviamo nell'Epoca Ariana. È la quinta, quindi abbiamo superato la metà di tutta la nostra evoluzione. Non sarà una sorpresa apprendere che anche all'interno delle Epoche ci sono le Ricapitolazioni. In effetti, anche l'Epoca Ariana si divide in Ere.

Senza voler entrare in un racconto troppo tecnico, possiamo dire che l'orbita ellittica della Terra attorno al Sole - che è alla base della ciclicità di

tutti gli aspetti della vita nel nostro pianeta - deriva evolutivamente dal terzo movimento della Terra: la *nutazione*, per il quale l'equinozio di primavera (il punto in cui il sole incrocia l'equatore salendo verso nord) si sposta leggermente indietro ogni anno, mutando il segno zodiacale corrispondente. Dall'eclittica dipendono le stagioni annuali, dalla nutazione le "stagioni" evolutive, ossia la nascita e il declino delle civiltà.

Il Grande Anno Siderale, cioè il periodo temporale necessario ad attraversare tutti i 12 segni dello zodiaco, è di circa 26.000 anni, e ad attraversare un segno (26.000 : 12) impiega circa 2100 anni.

Le "ere precessionali" iniziarono in Capricorno, agli albori dello sviluppo dell'uomo, dando inizio alla cosiddetta **Epoca del Capricorno**. Possiamo considerare questa Epoca e le cinque successive sotto una scala di grandezza cosmica, poiché il tempo trascorso è innumerevole e non ci è possibile quantificarlo. Le cinque Epoche considerate sono: **Epoca del Sagittario, dello Scorpione, della Bilancia, della Vergine e del Leone**.

Il termine di questo grande periodo è segnato dall'ingresso del punto equinoziale in Cancro, cosa che segnò l'ingresso nell'**Epoca Atlantidea**. In quest'Epoca l'uomo prese una parvenza simile a quella d'oggi.

Ogni Epoca si divide in 3 sezioni, dette "Ere". Abbiamo perciò nell'Epoca Atlantidea, l'**Era del Cancro, dei Gemelli e del Toro**. L'ultima parte dell'Epoca Atlantidea è quella che ci ha lasciato qualche reminescenza culturale e storica: rimane ancora in qualche tradizione popolare il mito del *toro*, con diverse ritualità. In Egitto, all'ultimo passaggio nel Toro, il toro era considerato un animale sacro.

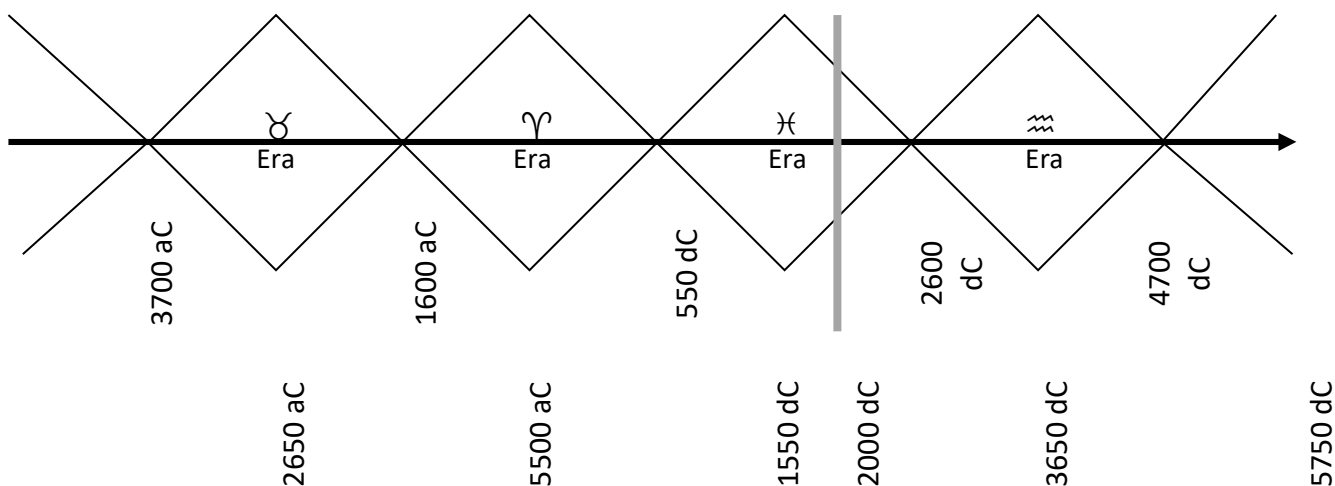
Quando terminò l'Epoca Atlantidea, iniziò l'Epoca nella quale stiamo evolvendo ora: l'**Epoca Ariana**, la quale si divide anch'essa in tre periodi: l'**Era Ariana**, sotto il segno dell'*Ariete*, durante la quale nacque Gesù, che infatti è detto il "Buon pastore", e cercava di salvare "il gregge".

Seguì l'**Era dei Pesci**, che è l'attuale. Simbolo dei primi cristiani era il pesce, e i vescovi indossano un copricapo a forma di pesce. Caratteristiche dell'Era dei Pesci è in pratica tutto ciò che riconosciamo come autorità esterna, come valore di massa, come tradizioni ed educazione depositate nell'inconscio collettivo.

Siamo però ormai agli sgoccioli di quest'Era, e le influenze della prossima si fanno già da un po' sentire.

Quest'ultima sarà la tanto attesa **Era dell'Acquario**, che porta fin d'ora insofferenza verso l'autorità esterna, ricerca di autonomia, rivoluzioni sociali e anche tecnologia avanzata, soprattutto l'elettronica, che astrologicamente è retta dal governatore dell'Acquario, il veloce Urano; anche la velocità è caratteristica di questo pianeta eterico.

In questo schema vediamo l'inizio effettivo, astronomico, delle ultime Ere, oltre all'inizio e fine della corrispondente influenza: nel periodo di tramonto dell'Era precedente sta già sorgendo quella futura.



Parte III: ASCENSIONE GLOBALE (2 di 2)

Oggi racconteremo una storia, e una storia vera: la nostra!

Nella Bibbia si parla della "scala di Giacobbe" lungo la quale "gli angeli salgono e scendono": la scala di Giacobbe non è altro che l'elenco delle Gerarchie, e dei diversi piani nei quali si evolvono. Ogni Gerarchia, compresa l'umanità, segue un suo percorso, o curva evolutiva, come segue:

sfera del Padre						evol. Principati
sfera del Figlio						evol. Arcangeli
sfera dello S. Santo						evol. Angeli
piano mentale				6		evol. Umanità
piano emozionale				0		
piano eterico					1	
piano fisico						?

Ogni Gerarchia *incrocia* con la sua curva evolutiva la nostra ad un certo punto, dal quale dipende la loro relazione con noi. Quali tipi di relazione possono nascere? Essenzialmente due: o di SERVIZIO o di SFRUTTAMENTO. La legge dell'evoluzione vuole che per progredire si mettano a disposizione le proprie facoltà a favore di chi è più indietro; deve cioè prevalere il servizio. Nel Grande Piano d'Evoluzione è però prevista la Libertà - perché se mancasse mai si potrebbe raggiungere l'altezza di Dio, che è la meta per tutti. Per questo motivo non tutti progrediscono, all'interno di ciascuna Gerarchia, allo stesso modo: ci sono i più avanzati e i più ritardatari. Superfluo dire che i più avanzati praticano il Servizio, mentre i ritardatari - che si mettono al di fuori della linea evolutiva regolare, sono in qualche modo costretti a sfruttare le altre evoluzioni per poter sopravvivere.

È quello che è successo, e che è riportato nella Bibbia, con gli Angeli. Una parte, guidata da Lucifero, si ribellò all'autorità di Jahvè, e dovette trovare un ambiente a metà strada fra l'eterico, che era sede naturale degli Angeli, e il fisico, allora quasi eterico. Questo ambiente lo trovò nell'uomo, al quale "aprì gli occhi", cioè lo rese consapevole dell'ambiente esterno che, anche a causa della loro istigazione, si fece sempre più denso, oscurando completamente la vista dei piani che oggi sono diventati invisibili. Si tratta

della "caduta degli uomini", che ebbe conseguenze importantissime nella nostra evoluzione.

L'umanità si trovò così in una situazione nuova e impreveduta, nella quale da una parte c'era la guida *esterna* che le era riservata originariamente da parte degli Angeli di Jahvè, e dall'altra la spinta *interiore* di voler conoscere e decidere autonomamente, poiché aveva mangiato "dell'albero della conoscenza". Jahvè tentò in tutti i modi a Lui consentiti, ossia con i Comandamenti esterni, di evitare all'umanità le conseguenze delle sue disobbedienze, ma la Sua azione si mostrò sempre più insufficiente e inadeguata rispetto alla nuova mentalità che l'uomo aveva conquistato. Così quest'ultimo, rispondendo sempre più alle istigazioni luciferiche, cominciò ad appesantire il proprio karma in modo tale che a lungo andare lo avrebbe allontanato definitivamente (assieme al pianeta che abitava) dall'orbita solare e dalla possibilità di proseguire nella propria evoluzione.

A questo punto possiamo verificare la grandezza del Piano, che prevede anche le contromisure alle conseguenze della libertà, in esso prevista come condizione. Ecco allora il Grande Piano di Salvezza che non solo si propone di rimediare alle conseguenze della nostra nuova condizione, ma prende le mosse dando valore ad esse e alle nuove conquiste dalle stesse promosse e prodotte: la maggiore autonomia (e responsabilità) dell'uomo.

- Non più la Legge calata dall'alto da Jahvè (i Comandamenti), che si manifesta incutendo timore,

- Ma attraverso un uomo come noi, dal basso (Gesù), rispettandoci e promuovendo l'Amore.

(Dalla religione per bambini alla religione per adulti).

Uno Spirito superiore a Jahvè (Angeli) si incarnò sulla terra: l'Arcangelo Cristo, il quale però nella sua curva evolutiva mai aveva attraversato il piano fisico e il piano eterico. Per questo ebbe bisogno dell'aiuto di un essere umano tanto avanzato da poterne sostenere con una certa continuità le vibrazioni solari: Gesù.

Missione del Cristo è duplice:

- innalzare le vibrazioni del desiderio con cui avevamo inquinato in modo quasi irreparabile il pianeta,

- donarci il materiale necessario per far sì che noi stessi possiamo innalzare le nostre vibrazioni, per poter proseguire verso la dimensione eterica (il "Regno dei cieli") che ci aspetta.

Mentre il solo aiuto Jehovitico avrebbe continuato ad appesantire il pianeta e il nostro karma:

JAHVÈ	CRISTO
(Legge)	(Amore)
Innocenza / Obbedienza	Libertà / Responsabilità
Comandamenti	Legge interiore
Peccato	Esperienza
Castigo	Conoscenza

Il Cristo (con Gesù) si è legato alla nostra evoluzione, e non potrà liberarsi prima che anche noi ci liberiamo. Quando questo avverrà tornerà (**Secondo Avvento**) "fra le nubi del cielo", e noi potremo abbandonare il piano fisico per continuare ad evolvere in quello eterico = la NUOVA GERUSALEMME. È la "*parusia*" dei teologi.

Ma quando avverrà questo? A questa domanda il Cristo rispose ai suoi discepoli: "Il Figlio non lo sa, e nemmeno gli Angeli del cielo, ma solo il Padre lo sa". Perché? Perché, nel rispetto della nostra libertà, **dipende solo da noi**; Egli ci dà tutto l'aiuto necessario, ma siamo noi a dover fare il *salto*!

La storia allora termina con un "E vissero per sempre felici e contenti", ma sul "quando" dobbiamo ancora lavorare. Sì, perché dipende da noi, cioè da ognuno di noi. Ma come? Cosa posso fare io, che importanza può avere quello che faccio io singolarmente?

Ancora una volta ci viene in soccorso la scienza, la meccanica quantistica, con l'esperienza dell'"entanglement". È stato dimostrato che se due particelle vengono messe in qualche modo a contatto, e poi allontanate una dall'altra anche di migliaia di chilometri, se io agisco su una, modificando qualcosa in essa - ad esempio la sua velocità - istantaneamente la stessa modificazione avviene nell'altra, superando anche la *velocità della luce* ritenuta invalicabile, e la struttura *locale* dei fenomeni, fino a ieri caposal-

do delle convinzioni scientifiche; cioè, le due particelle rimangono, la scienza non sa come, in contatto e continuano a dialogare ed a influenzarsi a vicenda. Ecco che allora ogni nostra azione, e ancora più ogni nostro pensiero, fonte di energia, influisce su tutto l'universo.

Verrà il giorno in cui si avvereranno le parole del profeta Geremia, che ha prefigurato il trionfo della legge interiore al posto di quella esteriore:
"Porrò la mia legge nel loro animo, la scriverò nel loro cuore. Allora io sarò il loro Dio [l'io Sono sarà il loro Dio] ed essi saranno il mio popolo. Non dovranno più istruirsi gli uni gli altri dicendo: Riconoscete il Signore, perché tutti mi conosceranno".